

1976

(copertina)

Giorgio Antonucci

1)

I miei capelli arruffati

<I miei capelli arruffati sfidano il pettine. Io mi consumo, e chi se ne accorge?> Anonimo Cinese

Quando mi hanno portata qui avevo dodici anni.
Mio padre era morto da una settimana. Mia madre l'hanno portata via che gridava e non ho saputo più nulla.

Non sapevo bene che cosa volesse dire morire e non avevo capito granché di quello che mi succedeva.

Quando da bambina passavo le ore intere e spesso anche le giornate dall'alba al tramonto sotto il sole infuocato seduta sulle radici degli ulivi, oppure quando sentivo il profumo della terra e il mormorio chioccio delle galline, quando

2)

passavo le sere senza stelle ad ascoltare nel buio i canti degli animali notturni, non avevo avuto motivo di avere paura di vivere.

La tempesta mi pareva una gioia del cielo e un'amica degli alberi.

Il vento mi raccontava novelle piene di splendori e mi dava notizie di luoghi al di là dell'orizzonte.

L'acqua del fiume era bella come la luce del sole.

Infine il silenzio, il silenzio delle campagne nelle notti di quiete e nei

3)

pomeriggi di sole!

Gli odori della terra non si cancellano attraverso gli anni, eppure io sono stata salvata dal silenzio, dal trasparente silenzio della mia infanzia: il silenzio in cui sono nata, il silenzio in cui sono cresciuta... e ora, dopo mezzo secolo, il silenzio in cui vivo, dimenticata da tutti.

Mio padre si era dovuto tagliare un dito, perché gli era divenuto marcio dopo una puntura con la falce,

4)

però lavorava bene lo stesso con le altre dita e con tutt'e due le mani quando legava le viti.

Ricordo che allora i pagliai erano cupole tutte dorate.

Allora quando andavamo al campo del grano usava la vanga per rigirare la terra e la zappa per rompere le zolle e si asciugava la fronte con la manica della camicia e beveva il vino dal fiasco per sopportare i raggi infocati del sole, e tra una giornata e l'altra, quando arrivava il sollievo della sera, appoggiava la schiena sul vecchio

5)

mandorlo, socchiudeva gli occhi, e cantava.

La porta è di legno duro, con tutta la forza delle unghie non si potrebbe neanche scalfirla.

La luce l'accendono dall'esterno dopo aver guardato dallo spioncino.

Le chiavi, quando cigolano nelle serrature, sembrano un rodimento ai polmoni.

Il letto è inchiodato a terra, la mia bocca è fissata alla spalliera da un lenzuolo bagnato.

6)

Ogni tanto mi slegano per pulire e mi tengono a distanza con un punteruolo.

La maschera sulla bocca m'impedisce anche di sputare.

Mordere non potrei perché non ho più denti.

Nessuno può restituirmi quello che mi è stato tolto.

Eppure ancora oggi sarei disponibile a viverla con gioia la mia vita, nonostante che la mia giovinezza sia stata uccisa qui dentro.

7)

Non ricordo più

quelli

che mi portarono via.

A noi bambini sembrava un giorno di grande animazione per l'inizio di avventure divertenti.

Giobbe quando viveva nel potere e nella ricchezza/~~quando viveva nell'oro~~ pensava che la giustizia divina fosse il grande progetto dell'intero universo.

Forse non aveva mai pensato alla vita di almeno uno dei suoi schiavi, o forse aveva creduto che anche gli schiavi potessero essere contenti del loro stato e della loro condizione.

Ma un giorno la freccia velenosa dell'ingiustizia lo colpì direttamente nel petto.

8)

Il chiarore che vedo stanotte nel cielo e la nube di luce negli spazi lontani mi richiamano ai giorni della mia fanciullezza quando tutto questo lo guardavo con occhio chiari non turbati da aspetti velenosi.

9)

- La crisi economica è in pieno svolgimento.
- Le situazioni sociali critiche che portano come conseguenza i ricoveri psichiatrici sono aumentati.
- I centri psichiatrici territoriali sorvegliano le persone al centro dei maggiori conflitti per ricoverarli non appena risultano di disturbo
- I lungodegenti che hanno sempre avuto scarse prospettive sociali per lasciare le istituzioni ora ne hanno ancora meno.

E proprio in questo momento la cosiddetta nuova psichiatria annuncia a suon di tromba la chiusura delle istituzioni.

10)

Assai lo loda e più lo loderebbe.

Il mio spirito si dissolve
i miei giorni sono spenti
i sepolcri mi aspettano (Giobbe)

11)

	La notte è piena	
	La stanza è scura	
	lo sento (di vivere) per	
	il dolore dei miei muscoli	
	(io sono il dolore dei miei muscoli)	

Ed egli farà giudizi fra le genti e castigamenti sopra molti popoli; ed essi dalle loro spade fabbricheranno zappe e dalle loro lance falci; una nazione non alza più la spada contro un'altra nazione e non imparammo più la guerra.
Isaia

Storia di Giona.

12)

Tu mi hai detto che debbo andare dagli uomini ad avvisarli delle loro rovine, invece io mi ~~sto~~ ~~preparando~~/sono preparato a fare un lungo viaggio attraverso il mare.

Sulla mia testa passano veloci i lumini che tracciano la via dei satelliti.

13)

Queste colline ricche di alberi sempreverdi intorno alla cintura di mura rosse, mi ricordano la città dove sono nato e dove ho vissuto i primi cinque anni della mia vita.

Una città che ogni mattina si apre al sorgere del sole con le sue porte orientali ora mi sembra veramente un anello magico

14)

dono degli spiriti d'oltremare.